

«La medicina non si fa solo confrontando numeri»

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Senza la clinica, il rapporto di cura tra medico e paziente basato sull'osservazione dei sintomi, la medicina non ha futuro. Pur riconoscendo gli indubbi meriti della rivoluzione che ha portato esami strumentali e tecnologie a fornire soluzioni alla cura delle malattie, i relatori della prima giornata del quinto convegno internazionale, promosso dall'associazione «Medicina&persona» che si conclude domani a Milano, hanno sottolineato come l'organismo umano trascenda la pura equiparazione con un macchinario. «Sopravviverà la medicina all'abbandono della clinica?» è il titolo provocatorio del convegno che - all'insegna del tema «Medico cura te stesso» - è stato introdotto dalle riflessioni di Giorgio Israel (docente di matematica all'Università «La Sapienza» di Roma), Luigi Tesio (direttore dell'Unità clinica di riabilitazione neuromotoria all'Istituto Auxologico di Milano) e Claudio Rapezzi (direttore dell'Unità di cardiologia dell'ospedale S.Orsola-Malpighi di Bologna).

L'identificazione dell'uomo con una macchina è un'idea che viene da lontano, ha ricordato Giorgio Israel. Ma è solo con l'Ottocento, con il nascere della medicina scientifica, influenzata dal modello fisico-matematico, che essa comincia a trovare una traduzione teori-

ca e pratica. Nel pensiero di Claude Bernard (illustre medico del Collège de France) «la differenza tra patologia e fisiologia è solo quantitativa». Una visione «che ha cambiato il concetto di normalità e salute: l'uomo è una macchina con funzionamento regolato da parametri quantitativi oggettivi. Ma questo ha reso marginale il ruolo del clinico, senza peraltro chiarire i concetti di salute e malattia». Gli estremi di questa impostazione sono sotto gli occhi: con la analisi molecolare si giunge a definire una probabilità di malattia che non c'è. E con l'abuso della statistica «si è spesso confusa la correlazione con la causalità». «Ma l'uomo è fatto di un corpo misurabile e di una coscienza che non è misurabile da nessun apparecchio. Se si abbandona la clinica - ha concluso Israel - non sopravvive la medicina».

Luigi Tesio ha sottolineato la divisione dei medici in categorie: scienziati e manager di sanità sono considerati «bravi» e importanti; coloro che si occupano di cura e riabilitazione - cioè del paziente - «buoni». «Queste regole del gioco - ha puntualizzato - non possono più essere accettate. C'è scienza anche in chi cura il singolo malato».

Infine Claudio Rapezzi ha indicato come il metodo diagnostico debba essere la somma di più competenze, che in modo circolare facciano riferimento ai dati dell'anamnesi e dell'esame obiettivo e a quelli strumentali.

L'importanza dell'attività clinica al centro del convegno internazionale dell'associazione «Medicina&persona». Israel: l'uomo è fatto di un corpo che è misurabile e di una coscienza che non è misurabile da apparecchi

